

LE STANZE DEL COLLEZIONISTA

La passione per il collezionismo, anche quando settoriale, specialistico, indulge comunque al gusto di un momento, al colpo d'occhio di un istante, all'interesse per un oggetto e/o un'opera d'arte che entrano, quasi furtivamente, nella propria raccolta, anche se spesso, consciamente, decontestualizzate dalle scelte che guidano il costituirsi della collezione stessa.

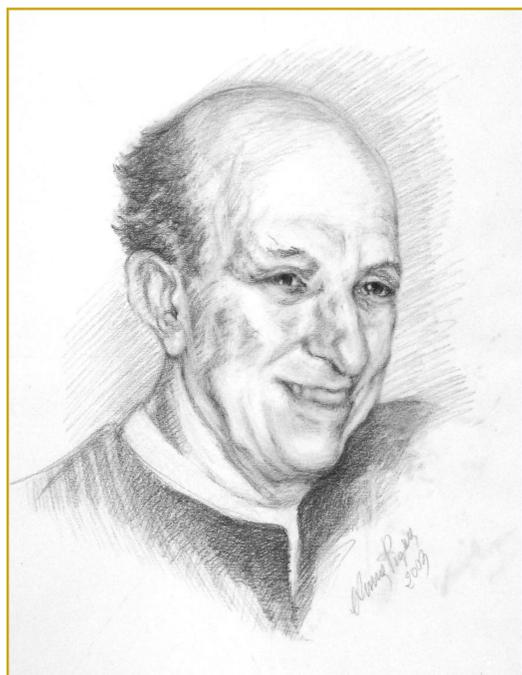
In questi spazi, denominati appunto *Le stanze del collezionista*, viene riproposta la ricostruzione di alcuni vani dell'abitazione di un collezionista, raffinato nelle scelte delle opere acquisite alla propria quadreria, ma anch'Egli – come i più – incuriosito da oggetti e opere distanti dai propri interessi culturali, ma altrimenti e a pieno titolo degni di essere raccolti e conservati ed ora qui presentati.

Si tratta di suppellettili (dalle ceramiche di Savona ai vetri di Murano, dalle ceramiche cinesi ai bronzi), di opere grafiche, disegni, acquerelli, sculture lignee, argenti: opere tutte, indistintamente, antiche e moderne. A questi si aggiunge una interessante raccolta di reperti di cultura apula ed etrusca per i quali è in preparazione una apposita sala.

Eppure questo percorso, nel ricostruire gli spazi del vivere quotidiano, lascia intravedere, anzi connota, un gusto, scelte di vita, modi di intendere l'arredo della propria abitazione, ancor prima che il piacere del collezionare.

E anche queste "piccole cose" – come lo stesso collezionista annota in un suo taccuino – non sempre propriamente "piccole", cioè meno importanti (se non nella lettura del proprio gusto personale), ora qui presentate, raccontano quattro secoli di storia dell'arte europea.

UN AMANTE DELL'ARTE, "DISCRETO" COLLEZIONISTA



La passione per il bello, per le diverse espressioni artistiche, è un qualcosa che nasce e vive connaturato alla persona.

Nel nostro caso "l'occhio attento al bello" era quello di un sacerdote, parroco per quasi cinquant'anni, impegnato generosamente a formare soprattutto i giovani, aiutandoli a scoprire, conoscere, amare e servire la Bellezza assoluta.

Conscio di questa missione, liberamente scelta e fedelmente vissuta, in uno dei suoi taccuini – ove ogni cosa, anche minima, appuntò per decenni – elencando una "serie di cose belle viste" si definisce "discreto collezionista". Il termine non è riferito tanto alla capacità – peraltro alquanto singolare – di collezionare opere d'arte, quanto piuttosto al modo col quale, nei pochi

momenti di tempo libero, dedicarsi ad una passione personale che mai doveva sopravanzare sui doveri del proprio stato di vita. Dimostrazione di tale attenzione mai tradita fu, da una parte la rete di amici - anch'essi discreti - che nei decenni lo aiutarono a raccogliere una serie importante e qualitativamente alta di opere d'arte, specie dipinti, dall'altra le letture, lo studio degli artisti e delle loro opere, gli approfondimenti, i confronti, le ricerche, gli immancabili appunti sui taccuini, ma soprattutto quegli abbozzi di note, parole scarse, descrizioni apparentemente ermetiche, che richiamavano e rimandavano la sua mente a incontri, scoperte, storie personali e che svelavano la sua insaziabile curiosità culturale semplice, ma arguta.

Alla sua memoria sono dedicati questi spazi limitrofi alle sale della *Galleria* che raccolgono, tra l'altro, la sua collezione di dipinti, con l'auspicio che quanto Egli sperava realizzare, trovi qui piena realizzazione.

FRANCESCO MACCIO' 1923 – 2003

1923 Nasce a Sampierdarena il 27 settembre

1946 Ordinato sacerdote il 15 giugno viene destinato, in qualità di curato, presso la natia parrocchia di S.Maria della Cella ove si impegna per la costruzione di un campo sportivo che realizzerà nell'angiporto e attraverso il quale svilupperà una efficace pastorale a favore della gioventù pur tra difficoltà e incomprensioni.

1949 Trasferito, sempre come curato, alla parrocchia di S.Bartolomeo della Certosa.

1950 Nominato assistente spirituale dell'Auxilium – animazione ragazzi.

1951 Nominato curato della parrocchia dei Santi Nazario e Celso di Arenzano.

1953 Trasferito, sempre con lo stesso incarico pastorale, alla parrocchia di S.Giacomo e del S.Cuore in Carignano.

1955 Dal 16 ottobre è arciprete nella parrocchia di S.Ambrogio di Uscio. Ivi costruisce il campo sportivo ed il salone delle opere parrocchiali. Cura il decoro artistico della chiesa ottenendo dalla Soprintendenza alle Belle Arti un importante Crocifisso di scuola spagnola. Provvede a rivestire di marmi le pareti dell'altar maggiore ed acquista per il presbiterio mobili e suppellettili, tra i quali una serie di artistici candelabri, ottenendo anche arredi sacri provenienti da chiese e monasteri bombardati nel corso del secondo conflitto mondiale depositati presso i magazzini della Soprintendenza. Dà inizio al restauro completo della chiesa millenaria, provvedendo alla staticità del vetusto edificio.

1965 Dal 26 novembre è arciprete nella parrocchia di N.S. della Neve a Bolzaneto. Anche qui si impegna nel decoro della chiesa. Costruisce il nuovo campanile, provvedendolo di un concerto di campane e, saldate le spese ancora esistenti per la costruzione della nuova chiesa, sistema gli altari laterali, l'organo, l'entrata della chiesa. Ottiene anche qui, in deposito, importanti opere d'arte quali Il Cristo deposto di G.C. Procaccini, proveniente da uno dei tre monasteri delle monache Turchine, distrutti dalla guerra.

1980 Dal 1 settembre 1980 è arciprete della plebana di S.Siro di Nervi. Anche in quest'ultima sua sede all'attenzione generosa per la cura delle anime, specie dei giovani, affianca il suo amore per il decoro della chiesa: restaura le vetrate artistiche, molte opere d'arte e gli altari laterali. Provvede il presbiterio di un altare secondo le nuove norme liturgiche e costituisce, con l'aiuto della Soprintendenza, il museo parrocchiale degli argenti, nel quale raccoglie significative opere di uso liturgico. Si adopera per la sistemazione di alcune sale che avrebbero dovuto custodire e rendere fruibili al pubblico un'importante collezione di opere d'arte.

2003 Il 7 marzo conclude la sua esperienza terrena

La volontà del collezionista "discreto" di creare uno spazio museale che in maniera permanente custodisca e renda fruibile un'importante raccolta di opere d'arte, si è realizzata grazie al tenace impegno, alla generosa disponibilità, alla fiducia nell'amicizia, dimostrate - giorno dopo giorno - dal fratello mons. Martino, al quale va pure il merito di aver provveduto di altre importantissime opere d'arte l'iniziale quadreria e di aver affiancato a quelle del fratello mons. Francesco, gran parte delle proprie collezioni artistiche.